

EMANUELA FERRETTI

LA PIAZZA DELLA COLLEGIATA DI EMPOLI E LA SUA CHIESA FRA XVIII E XIX SECOLO

1. *Introduzione.*

In concomitanza con le riforme politico-amministrative promosse da Pietro Leopoldo, che fecero di Empoli sede di Vicariato regio e ampliarono la giurisdizione della Cancelleria¹, prende avvio un lungo processo di trasformazione e rinnovamento della città, che nell'arco dei cento anni successivi porterà radicali mutamenti nella 'forma' e nella struttura del centro urbano. Come è stato osservato, al nuovo *status* amministrativo della città si uniscono altri fattori che innescano tale processo di rinnovamento, come la redistribuzione ed il frazionamento della proprietà fondiaria, iniziato nel tardo Settecento a seguito della soppressione delle confraternite religiose e proseguito sotto il governo francese, che favorisce la formazione di nuovi gruppi emergenti all'interno dell'oligarchia mercantile, destinati a dominare nei decenni successivi la scena politica locale. Si deve anche ricordare il progressivo e crescente inurbamento della popolazione proveniente dalle campagne: in conseguenza di ciò si concretizza un'espansione che in breve tempo avrebbe oltrepassato i confini dell'ultima cerchia muraria divenuta – dopo tre secoli – improvvisamente troppo angusta².

¹ Per le riforme amministrative promosse da Pietro Leopoldo, cfr. B. Sordi, *L'amministrazione illuminata. Riforme delle comunità e progetti di costituzione nella Toscana Leopoldina*, Milano, Giuffrè, 1991. Per la situazione di Empoli in particolare, A. D'addario, *Gli inventari degli archivi comunali di Empoli: 1355-1937*, Empoli, Comune di Empoli, 1979; P. Benigni – M. R. De Gramatica, *Appunti per una geografia delle fonti*, in *Empoli: città e territorio. Vedute e mappe dal '500 al '900*, catalogo della mostra (Convento degli Agostiniani, 8 febbraio - 13 aprile 1998), Empoli, Editori dell'Acero, 1998, pp. 19-34.

² W. Siemoni, *L'immagine della città*, in *Empoli: città e territorio*, p. 123; G. C. Romby, *Lo spazio della città: caratteri insediativi, attività, mestieri*, in *Dalle identità del passato alla progettazione del futuro*, a cura di E. Ferretti – S. Terreni, Empoli, Comune di Empoli, 2000, pp. 63-68.

A partire dalla seconda metà del Settecento si assiste, quindi, da un lato ad un aggiornamento stilistico dei fronti-strada³, dall'altro ad una integrale ridefinizione del tessuto edilizio e alla nuova funzionalizzazione degli assi viari, che si attua attraverso una serie di tappe: la progressiva demolizione del circuito murario quattrocentesco (a partire dal 1825)⁴; l'arrivo della strada ferrata (1842)⁵, la regolarizzazione della Piazza Vittorio Emanuele (già detta *Il Campaccio*, oggi piazza della Vittoria) nella seconda metà dell'800; la costruzione del nuovo ponte sull'Arno (1855); il tracciamento del nuovo asse nord-sud di Via Roma (1880 c.)⁶. A tali trasformazioni corrisponde un cambiamento dei modi d'uso delle varie parti della città ed un adeguamento degli spazi urbani alle nuove esigenze di decoro, salubrità, accessibilità e ordine di cui si trova puntualmente eco nei *Regolamenti* (prima di *Polizia e di Igiene*, poi *Edilizi*)⁷, redatti con continuità dal 1829⁸, che coinvolgono inevitabilmente anche il cuore della città, rappresentato dalla sua *piazza del mercato* (poi Piazza della Collegiata, oggi Piazza Farinata degli Uberti), ritenuta 'mitica' matrice della stessa «Empoli nuova»⁹.

³ Gli accorpamenti, le trasformazioni di destinazioni d'uso, la creazione di nuove infrastrutture al servizio del commercio e dell'attività conciararia, sono stati evidenziati nei materiali prodotti nell'ambito degli studi preliminari per il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Empoli (2002-2003), consultabili presso l'Ufficio Tecnico Comunale: cfr. G. C. Romby, *Il centro storico di Empoli. Individuazione delle tipologie degli edifici e criteri generali per la definizione degli interventi ammissibili*, e E. Ferretti, *Schedatura Informatica del Centro Storico di Empoli*.

⁴ Siemoni, *L'immagine della città*, pp. 115-162.

⁵ A. Giuntini, *Leopoldo e il treno. Le ferrovie del Granducato di Toscana (1824-1861)*, Napoli, Edizioni Scientifiche, 1991.

⁶ Questi fattori sono stati ampiamente analizzati in Romby, *Lo spazio della città*, p. 64.

⁷ Per la disamina della cronologia e dei contenuti dei Regolamenti edilizi del Comune di Empoli, cfr. E. Ferretti, *Studi preliminari per il nuovo PRG*, relazione presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Empoli.

⁸ Con delibera dell'11 dicembre 1829 il Magistrato comunitativo dà mandato al Vicario «di adottare quei mezzi che reputerà i più efficaci ed opportuni e di dare quelle disposizioni le più atte ad evitare ogni pericolo [di incendio] e le più convenienti ad ottenere la rimozione d'ogni ingombro e di ogni immondezza pregiudiziale alla pubblica sicurezza, alla pubblica salute e al pubblico comodo in osservanza delle leggi e ordini in quella materia». (Archivio Storico del Comune di Empoli, d'ora in poi ASCE, *Comunità*, 168, c. 99). L'anno precedente era stato emesso un apposito regolamento per la nuova fonte di Piazza. Il primo *Regolamento di Polizia*, risale al 1842 (ASCE, *Comunità*, 290). Si ricorda, in precedenza, il «regolamento del mercato», promulgato durante il governo francese (1809) cui segue un nuovo regolamento del 1840 (ASCE, *Comunità*, 169). Nel 1877 viene emanato il primo *Regolamento Edilizio* del Comune di Empoli, che prevede la istituzione di una Commissione Edilizia e di Ornato, con poteri consultivi.

⁹ L'importanza del mercato svolto davanti alla Pieve, fattore decisivo per il nuovo incastellamento (e la conseguente decadenza del castello di Empoli, detto poi Empolivecchio,

2. *Il mercato di Empoli e la sua piazza dal XVI al XIX secolo.*

La piazza di Empoli – unico spazio di una certa dimensione all'interno delle mura castellane (Tav. 123) – si caratterizza da sempre per essere spazio pubblico destinato allo svolgimento del mercato settimanale (il giovedì), ma anche 'teatro' di manifestazioni di giubilo, esecuzioni capitali, eventi religiosi. Se numerose sono le memorie di 'squartamenti' e condanne a morte, altrettanto copiose sono le fonti che indicano nella piazza il luogo di riunioni di popolo, sacre e profane¹⁰. Su questo invaso si affacciano infatti l'antica

a circa un miglio ad ovest dell'insediamento attuale) è un elemento ricorrente nella storiografia locale: V. Chiarugi, *Della Storia d'Empoli*, «Buletto Storico Empolese», III (1959), 1; L. Lazzeri, *Storia di Empoli*, Empoli, Monti, 1873; cfr. inoltre, E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana Lunigiana*, 5 voll. con Supplemento, Firenze, presso l'autore e editore coi tipi di A. Tofani, 1833-1846 (rist. anast. Roma, Multigrafica, 1969), s.v. Non si entra nel merito del complesso dibattito storiografico, che ha appassionato gli studiosi locali (cfr., per esempio, E. Antonini – P. Tinagli, *Il territorio empolese nel XII secolo: proposte e quesiti*, «Buletto Storico Empolese», XVI, 1972, 6, pp. 17-78); in questa sede si ricorda soltanto che l'inizio dell'urbanizzazione vera e propria di «Empoli nuova» ha un termine post-quem nell'anno 1119, data cui si riferisce l'atto di donazione da parte dei Conti Guidi al potere religioso locale, cellula della diocesi fiorentina, nella persona del pievano Rolando, di un'area intorno alla Pieve di S. Andrea e alla sua 'piazza', sede di un fiorentino mercato. Empoli può quindi considerarsi una terra nuova, una delle tante che in questi primi secoli dopo il Mille sorgono nell'Italia centro-settentrionale, in virtù di stipule contrattuali, di cui spesso non rimane traccia nei documenti. La scelta del sito è condizionata dal percorso della Strada Pisana che attraverserà Empoli (con un tracciato interno raddoppiato), alla cui estremità saranno posti esattori di gabelle, destinate alle casse dei Conti Guidi, che non furono estranei ad operazioni di questo tipo, il cui fine ultimo era il controllo di importanti canali di traffico, come accadrà a Poggibonsi. L'area geometricamente indefinita davanti alla Pieve di S. Andrea e destinata mercato diviene quindi il centro del nuovo insediamento, e viene definita dalle due vie matrici (a nord e a sud), con le quali aveva sbocco diretto, successivamente alterato dalla formazione dei due isolati opposti che hanno provocato gli ingressi angolari. Il *castrum* fu dotato di mura alla cui costruzione furono obbligati a contribuire i nuovi abitanti, cui fu assegnato un *casalimum* ciascuno. Alla prima cerchia muraria (completata intorno al 1120 e di cui le notizie sono molto scarse), segue la costruzione di un nuovo circuito nel 1336, cui segue la terza cerchia edificata fra il 1479 e il 1487: per questi aspetti cfr. M. Ristori, *Le mura di Empoli*, «Buletto Storico Empolese», XXX (1986), 7, pp. 109-125; V. Arrighi, *Fatti e vicende della ricostruzione delle mura di Empoli: 1452-1507*, «Buletto Storico Empolese», XXX (1986), 8, pp. 299-334.

¹⁰ Copiose notizie di eventi di questo tipo sono raccolte nello *Zibaldone* di Ercole Figlinesi: E. V. Figlinesi, *Notizie di famiglie empolesi*, «Buletto Storico Empolese», VII (1963), pp. 97-153; *ibidem*, VIII (1964), pp. 165-233; *ibidem*, VII (1964) pp. 245-309; per notizie sul testo e sul Figlinesi, cfr. il curatore dell'edizione, M. Bini, *Vecchie famiglie empolesi nell'inedito zibaldone di un capitolare*, *ibidem*, VII (1963) pp. 83-95.

Pieve, poi Collegiata, di S. Andrea e il suo campanile (che contiene «le campane grosse del comune»), il palazzo podestarile e quello che fu la prima residenza nel nuovo «castrum Emporii» dei conti Guidi, l'attuale Palazzo Ghibellino¹¹. Sui tre lati (nord-sud-est) una cortina uniforme di edifici con ampi loggiati al piano terra delimita la piazza, chiusa sul lato opposto dalla facciata della Collegiata (con accesso notevolmente più alto rispetto al piano della piazza), affiancata a sinistra e a destra da costruzioni su cui si addossano eleganti terrazze porticate (archi su colonne); all'angolo sud-ovest, la grande mole del Pretorio costituisce il limite fisico della piazza e funge da snodo con l'altro vaso, che 'fa sistema' con lo spazio maggiore: la Piazzetta della Prepositura, a sua volta composta da due spazi più piccoli.

3. *La Collegiata.*

L'elemento dominante del vuoto urbano è stato per secoli la collegiata. Di fondazione romanica, a tre navate, ha conosciuto numerosi interventi nel XVI e XVII secolo¹². Al 1610, al tempo del proposto Cosimo di Matteo Bartoli (1599-1625), si data il rifacimento della tribuna coperta a cupola, la realizzazione del nuovo altar maggiore e conseguentemente il trasferimento del coro dal centro della navata (a partire dal 1610, ma secondo un progetto ascrivibile a Ferdinando I in persona), su progetto di Gherardo Mechini in collaborazione con il capomastro empolese Andrea di Simone Bonistalli. Intorno al 1611 venne terminata la costruzione del nuovo campanile ad opera delle medesime maestranze (distrutto nel 1944 e ricostruito in forme leggermente diverse). Nei decenni successivi le navate laterali si arricchirono di nuovi altari, per lo più marmorei, commissionati dalle compagnie laicali e da famiglie nobili. Il radicale rinnovamento della chiesa fu preceduto dall'aggiornamento dell'oratorio della compagnia di S. Lorenzo (1715) e dell'antistante cappella della SS. Concezione. L'oratorio, ad aula unica di impianto trecentesco, fu dotato di una nuova tribuna ottagonale (quadrato ad angoli smussati), con partitura architettonica costituita da colonne corinzie in pietra serena, impostate su un alto basamento

¹¹ Chiarugi, *Della Storia*, p. 349, cfr. anche *Empoli. Una città e il suo territorio*, a cura di M. Frati – W. Siemoni, Empoli, Editori dell'Acero, 1997; M. Frati, *Archeologia medievale a Empoli e nel suo territorio. Indagine storica e osservazioni preliminari sul costruito*, «Milliarium», I (1998), 1, pp. 35-46; W. Siemoni, *Lorenzo Bonini pittore e disegnatore. I cicli a Santa Maria a Ripa, il battistero di Pontorme, gli affreschi del "Palazzo Ghibellino"*, Empoli, Tipografia Nuova Ige, 2015.

¹² *Sant'Andrea a Empoli. La chiesa del pievano Rolando. Arte, storia e vita spirituale*, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, 1994; M. Frati – L. G. Terreni, *Com'era la pieve di Empoli? Bilancio storico-artistico e relazione preliminare alle indagini archeologiche non invasive*, «Milliarium», 8 (2008), pp. 86-95.

e collocate agli spigoli dell'ottagono; queste sostengono un architrave tripartito, a segnare le tre grandi archeggiature sovrapposte alle pareti maggiori, una delle quali inquadrante l'altare maggiore, a timpano spezzato con finestra centrale. Negli intercolumni furono inserite nicchie centinate, mentre nella parte sovrastante furono collocate monofore ovali con cornice in pietra serena. Il progetto è stato attribuito a Giovanni Franchi, mentre la supervisione dell'opera fu di Pietro Neri. La contigua cappella della Concezione, che ne costituiva una sorta di avancorpo, fu interessata sempre intorno al 1715 da un complesso progetto decorativo di gusto rocaille che vide la partecipazione di Giovan Martino Portogalli, autore degli stucchi dell'altare nonché delle due statue nelle nicchie delle pareti laterali, e di Giovan Domenico Ferretti, che affrescò la cupola con la *Gloria dell'Immacolata*. Nel 1735 il proposto Carlo Forti da Pescia e l'Opera della Collegiata intrapresero il rifacimento dell'edificio incaricando del nuovo progetto Ferdinando Ruggeri, che eseguì numerosi sopralluoghi, redigendo una dettagliata relazione che illustrava il progetto «per la nuova fabbrica e pittura». Il progetto di rinnovamento si tradusse nella trasformazione delle tre navate a una ampia navata unica fiancheggiata da cinque cappelle per lato, la cui ampiezza fu ipotecata dalle preesistenze medievali (si nota infatti che quelle del lato destro sono di grandezza maggiore e più regolari). La tribuna tardocinquecentesca e il transetto rimasero sostanzialmente invariati. L'articolazione della nuova navata e delle cappelle è affidata a un ordine maggiore in pietra serena (paraste corinzie su alto piedistallo) che sostiene una trabeazione completa, inquadrante un ordine minore di paraste su cui si impostano gli archi delle cappelle, sempre in pietra serena. La trabeazione dell'ordine maggiore sostiene un ballatoio al di sopra del quale si trova una teoria di ampie finestre centinate ad arco ribassato che vengono ripetute nella parete di separazione fra navata e coro. Nel 1761-63 fu eseguita la decorazione della controsoffittatura a stuoia dipinta, prevista nel progetto di Ruggeri, ad opera di Vincenzo Meucci e Giuseppe Del Moro, che simulava un ulteriore piano attico, definito da auliche architetture. L'opera fu distrutta con gran parte della chiesa nel 1945, e ricomposta con riprese pittoriche. Nel 1785 fu realizzato il nuovo altare maggiore su disegno di Zanobi del Rosso, che riutilizzò manufatti seicenteschi¹³. La facciata romanica, in conseguenza della modificazione delle quote interne, conobbe un

¹³ E. Ferretti, *Collegiata di Sant'Andrea*, in *Firenze e il Granducato. Atlante del barocco in Toscana. Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena*, a cura di M. Bevilacqua – C. G. Romby, Roma, De Luca, 2007, pp. 446-447; O. Brunetti, *Ferdinando Ruggeri architetto-ingegnere fra i Medici e i Lorena*, in *Arte e politica. L'Elettrice Palatina e l'ultima stagione della committenza medicea in San Lorenzo*, catalogo mostra (Firenze, 8 aprile - 2 novembre 2014), a cura di M. Bietti, Livorno, Sillabe, 2014, pp. 62-69.

rifacimento realizzato solo nel 1802 ad opera di Carlo del Re, ma probabilmente già previsto nella campagna di rinnovamento del 1735: l'aumento in altezza realizzato da Ruggeri aveva infatti provocato l'eliminazione degli spioventi corrispondenti alla navate laterali e i nuovi volumi vennero occultati dietro un rivestimento marmoreo che riprende la bicromia bianco-verde e il partito geometrico della facciata romanica¹⁴.

4. *La piazza.*

Di rilievo sono gli studi e le fonti documentarie sulla storia e sul funzionamento dell'importantissimo mercato che si svolgeva nella Piazza di Empoli fra medioevo ed età moderna¹⁵. A questo 'evento' appaiono strettamente legati, non solo come si è accennato l'origine stessa della città, ma soprattutto i processi che hanno portato alla definizione architettonica della sua piazza (Tav. 124). Sono note, infatti, le indicazioni del Guicciardini o del Varchi, per ricordare solo le più celebri, alle quali si deve la cristallizzazione del tema di Empoli quale granaio di Firenze: «il mercato empolesse rientrava infatti nel novero di quelle piazze considerate un po' il termometro del mercato cerealicolo toscano»¹⁶. In età medicea qui risiedeva un ministro dell'Abbondanza al quale era demandato l'incarico di sorvegliare l'andamento dei raccolti e il livello dei prezzi; altra incombenza del ministro era poi quella di acquistare e distribuire il grano ai fornai per conto della magistratura fiorentina. Il ventaglio delle merci quotate nelle *mercuriali* di Empoli era tra i più larghi nel panorama dei mercati toscani, figurandovi numerose qualità di cereali, leguminose e, nel periodo autunnale, marroni e castagne¹⁷. Ma se grasce e sale restavano i generi classici del mercato empolesse, una fitta densità artigianale

¹⁴ G. Galletti – I. Moretti – A. Naldi, *La Collegiata di Sant'Andrea a Empoli. La cultura romanica, la facciata, il restauro*, Fucecchio, Edizioni dell'Erba, 1991; A. Naldi, *La facciata medievale della pieve di Sant'Andrea a Empoli: l'indagine archeologica, un'ipotesi per la ricostruzione e per una esatta collocazione cronologica del rivestimento marmoreo*, «Milliarium», 10 (2013), pp. 17-37.

¹⁵ G. Lastraioli, *La disciplina del mercato e dell'annona attorno al XVI secolo. Contributo allo studio delle fonti statutarie empolesi*, «Buletto Storico Empolese», I (1957), pp. 119-136. M. Pult Quaglia, *Mercato e manifatture in una comunità del contado fiorentino: Empoli tra XVI e XVII secolo*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini, Firenze 4-5 dicembre 1992*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Edifir, 1994, pp. 196-214. Cfr. anche *Empoli: statuti e riforme. Statuto e riforme del popolo di Santo Andrea, 1416-1441, Statuto del Comune di Empoli, 1428*, a cura di F. Berti – M. Guerrini, Empoli, Comune di Empoli, 1980.

¹⁶ Pult Quaglia, *Mercato e manifatture*, p. 197.

¹⁷ *Ibidem*.

contribuì, dal XVI secolo, a immettere sulla piazza manufatti di vario genere (terraglie, pellami, arnesi da lavoro, ecc.)¹⁸. Le riforme statutarie del 1580 e del 1598 contengono norme da cui traspare la necessità di meglio ripartire gli spazi fisici della piazza del mercato, ormai ingombra dalla presenza di vari rivenditori di generi diversi. Nel 1580 si affermava infatti che gli spazi per coloro che portavano sul mercato «grani, biade et altre grasce» erano in realtà occupati dai deschi di «pannaioli, calzolari, velettai et altri» e si stabiliva che chi vendeva «aratri canne forche pale vetri stoviglie et altre simili robe» non dovesse collocarsi nella piazza principale ma negli slarghi e vie adiacenti¹⁹.

Ancora più preoccupati per l'affollamento e il conseguente disordine che ne poteva nascere apparivano i toni nel 1598: il titolo della rubrica 6, infatti, recitava *Del modo di stare in piazza il giorno di mercato*, e l'esordio introduceva subito il problema: la piazza di Empoli era troppo congestionata e nel giorno del mercato «per la molta frequentia dei popoli» si creava confusione; occorreva quindi ridefinire gli spazi che la riforma precedente aveva già assegnato ma che, per la modicità delle pene previste, erano stati scarsamente rispettati. Nell'elenco delle merci apparivano così cereali, ma anche polli, uova, ortaggi, e i prodotti di un artigianato locale legato in parte ai lavori agricoli. Questi rapidi cenni su un settore specifico degli statuti testimoniano l'importanza di questo mercato settimanale e la molteplicità dei prodotti scambiati. La necessità di regolamentare l'uso degli spazi nei giorni di mercato, non solo nella Piazza principale, ma anche nelle strade del centro, si ritrova puntualmente anche nei regolamenti ottocenteschi²⁰, che arrivano addirittura a determinare graficamente la posizione dei banchi in piazza (Tav. 125). Così anche un elemento di arredo come la *colonna con il Marzocco*²¹, che si trovava al centro della Piazza dal 1530, dove era stata collocata al posto di un grande olmo che aveva dato nome alla Pieve (nota infatti come Pieve al *mercato* o *Pieve all'olmo*) oltre a segnare il centro dell'invaso, costituiva prezioso riferimento – come ricordano le fonti statutarie – per l'assegnazione degli spazi ai vari generi merceologici, con una scansione rimasta alterata nei secoli: «pannaiuoli,

¹⁸ Lastraioli, *La disciplina del mercato*, p. 122.

¹⁹ Questa rubrica è pubblicata in Lastraioli, *La disciplina del mercato*, p. 134.

²⁰ Cfr. Tav. 125, ASCE, *Comunità*, 141.

²¹ D. M. Manni, *Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, Firenze, appresso Giovanni Risaliti, 1775, tomo XV, c. 86. La notizia è ripresa dal Lazzeri, il quale ricorda tuttavia che la suddetta colonna alla base recava l'iscrizione *MDCXV OCT. IDUS JULI*. Potrebbe in ogni caso trattarsi della sistemazione di una colonna uguale alla precedente, danneggiata dagli eventi atmosferici (Lazzeri, *La storia*, p. 70).

calzolai, velettai et altri debbono tener i loro deschi dalla colonna in su verso Siena et dalla colonna in giù sia libera detta piazza per detti grani e biade»²².

La costruzione dell'orologio, inoltre, posto nel campanile della Collegiata, come appare dagli statuti quattrocenteschi, era strettamente collegata al mercato settimanale: il battito dell'orologio doveva servire a regolamentare tale attività. Infatti coloro i quali comperavano per rivendere al minuto («trecconi») non potevano procedere all'acquisto delle vettovaglie prima che fosse rintoccata l'ora terza²³.

Se la vocazione cerealicola del mercato empolese ha lasciato tracce fisiche nella piazza, con i numerosi depositi, le cosiddette «buche da grano», poste sotto la pavimentazione dei suoi loggiati (ormai perduti ma parzialmente in essere ancora nel 1866)²⁴, strettamente connesse all'aumento dei frequentatori e delle merci da un lato e alla possibilità di aumentare la superficie edificabile d'altro (in forza dell'attrazione esercitata da Empoli nei confronti delle località vicine e della Toscana in generale) appaiono le trasformazioni dei portici in legno, che caratterizzavano gli edifici sulla piazza offrendo riparo dal sole e dalla pioggia²⁵, con logge in muratura; con tali sostituzioni da una lato si diminuisce drasticamente il pericolo di incendi e dall'altro si permette l'ampliamento dell'edificio retrostante. La sostituzione dei portici architravati ad un solo piano con nuovi loggiati è, non a caso, un fenomeno che si attua a partire dalla seconda metà del XVI secolo: in un *rapporto* redatto dal capomaestro dei Capitani di Parte Guelfa, Francesco Baglioni, (29 dicembre 1583) si prende in esame la richiesta di Benedetto Giomi, proprietario di una casa facente parte dell'attuale Palazzo Ghibellino, di poter *murare sopra il portico e fare la facciata della sua chasa in sul diritto delle colonne sichome hanno fatto gli altri, ché pochi ve n'è rimasti*, istanza che ha causato la lite con il proprietario della bottega sottostante, contrario a tali modifiche²⁶. Degli esili loggiati ad archi su colonne, raffigurati nel disegno che accompagna la relazione (Tav.

²² Rubrica 3 della Riforma del 1580, trascritta in Lastraioli, *La disciplina del mercato*, p. 134.

²³ *Empoli: statuti e riforme*, a cura di Berti – Guerrini, p. 18.

²⁴ Negli atti prodotti intorno alla complessa vertenza iniziata alla fine del Settecento fra i proprietari degli edifici prospicienti la piazza e la Comunità relativamente alla proprietà dell'area sotto i loggiati, di grande interesse è la documentazione presentata dalle due parti nel processo del 1866.

²⁵ Nella *riforma* degli Statuti del comune di Empoli del 1598 è contenuta una disposizione per cui era proibito ai pollaioli e ai 'fruttaioli' di stare a vendere le loro merci sotto le logge, eccetto che in caso di pioggia: rubrica 6, trascritta in Lastraioli, *La disciplina del mercato*, p. 135.

²⁶ Il documento (Archivio di Stato di Firenze, d'ora in poi ASFi, *Capitani di Parte NN.*, 991, n. 2) è integralmente trascritto in W. Siemoni – L. Guerrini, *Il territorio empolese nella seconda metà del XVI secolo*, Firenze, Gonnelli, 1987, p. 45.

126), che dovevano percorrere tutti i lati della piazza, rimane traccia solo nei due edifici a fianco della Collegiata e nel fabbricato al Canto Guelfo.

Anna Maria Pult Quaglia ha sottolineato come, fra XVI e XVII secolo, emerge dalle fonti locali e non un dato interessante, cioè «la forte mobilità geografica e/o sociale: famiglie che giungono soprattutto dalle località vicine, verso le quali Empoli esercita un'indubbia attrazione, ma anche da vari luoghi della Toscana o dell'Italia centro-settentrionale, in particolar modo dall'Emilia e dalla Lombardia; per lo più queste famiglie esercitano mestieri legati al cuoio e alla lana, acquistando talvolta la cittadinanza fiorentina»²⁷. Nel novero dei proprietari degli edifici in Piazza fra '500 e '700 troviamo alcune delle famiglie più rappresentative di questo processo di ascesa sociale²⁸: si ricordano i Giomi (proprietari dell'attuale Palazzo Ghibellino) prima calzolai, poi pannaioli, attività nella quale «accumularono grandi ricchezze», tanto che nel 1608 fecero fabbricare a loro spese il Convento dei Cappuccini; i Marchetti, originari di Pontorme, località vicina ad Empoli, speziali, che rivestirono cariche comunitative, a cui appartenne Alessandro, titolare della cattedra di matematica a Pisa (case al Canto del Giglio, oggi Canto degli Zolfanelli); i Salvagnoli²⁹, attestati con i loro possedimenti nel tratto sud-occidentale di Via Ferdinanda (oggi Del Papa) e con botteghe sullo stesso lato della Piazza; dalla parte opposta, sull'attuale Canto Guelfo, risiedeva la famiglia Patani, conciatori imparentati con i Feroni.

Il lato meridionale della Piazza era dominato dalla presenza delle case dei Cocchi, empolesi originari di Capraia che avevano conseguito la cittadinanza fiorentina nel 1646. I Romagnoli, tintori originari di Prato, che dopo aver tenuto a pigione una bottega di calzolaio sul Canto del Giglio nel corso del Cinquecento, nel secolo successivo acquistarono una porzione del fabbricato, sullo stesso lato della Piazza, all'angolo nord-orientale, che avrebbero ampliato nel corso del '700, con l'acquisto dell'edificio contiguo³⁰.

La documentazione superstite della comunità di Empoli non è molto ricca per il periodo del principato e dell'età lorenese³¹, e i primi documenti che

²⁷ Pult Quaglia, *Mercato e manifatture*, pp. 210-211.

²⁸ Le considerazioni che di seguito si propongono nascono da una prima intersezione dei dati desunti dalla *Decima* del 1776 (che, come è noto, contiene preziosi riferimenti alle decime precedenti), con altre fonti locali edite ed inedite, primo fra tutti lo *Zibaldone* del Figlinesi.

²⁹ Sulla famiglia Salvagnoli cfr. V. Arrighi, *Sez. 111 – Famiglia Salvagnoli*, in *Inventario dell'Archivio Salvagnoli Marchetti*, Ospedaletto (Pisa), Pacini, 2002, pp. 97-104, con bibliografia.

³⁰ Bini, *Vecchie famiglie*.

³¹ D'Addario, *Gli inventari*, p. 52.

attestano nuovi interventi – sia in campo legislativo che in quello architettonico – risalgono ai primi anni dell'Ottocento, quando prende avvio una complessa serie di trasformazioni/aggiornamenti che definiscono, con un *iter* che termina nella seconda metà del secolo, la *facies* della piazza nel suo insieme, mantenutasi senza sostanziali alterazioni³² fino ai giorni nostri.

Il breve periodo del governo francese, come in altre parti della Toscana³³, è segnato da una serie di provvedimenti che incidono sulla città in generale e sulla Piazza in modo particolare. Per ottenere «maggiore e più salubre ventilazione», migliorare la viabilità interna («dilatazione considerabile della detta strada»), e conseguire «un vago ornato della città», nel 1812 si autorizzava la demolizione della trecentesca Porta dello Spedale, posta all'estremità occidentale della Via Ferdinanda (oggi Via Giuseppe Del Papa)³⁴. Prende avvio, così, la progressiva demolizione delle porte della seconda cerchia muraria e di quelle (con ampi tratti di mura) della terza, conclusasi con la distruzione da parte delle truppe tedesche nel 1944 dell'unica rimasta: la Porta Pisana.

Durante il governo del *maire* Busoni si prendono una serie di provvedimenti per la sistemazione della Piazza agendo da un lato sulla regolamentazione del suo mercato, promuovendo dall'altro interventi puntuali, rimasti in parte inattuati.

Dal punto di vista legislativo si ricorda l'*editto*, emanato dal Consiglio il 27 agosto 1809, che stabilisce in modo univoco la destinazione, all'interno della piazza, degli spazi per la vendita delle merci. Una prima considerazione è il divieto di vendere sulla piazza generi alimentari, come pesce e formaggi, cui sono destinati appositi spazi in altre parti della città, al pari degli animali vivi³⁵. La Piazza viene divisa longitudinalmente in tre settori «per linea meri-

³² Le distruzioni belliche del secondo conflitto mondiale hanno profondamente segnato il centro storico di Empoli, non risparmiando neppure ampi brani del tessuto edilizio intorno alla piazza, oltre alla stessa Collegiata e al suo campanile. La ricostruzione, tuttavia, è stata immediata con una riproposizione – solo nel caso degli edifici della Piazza – delle caratteristiche formali antecedenti a tali eventi.

³³ G. Orefice, *Spazio urbano e architettura nella Toscana napoleonica*, Firenze, Edifir, 2002.

³⁴ ASCE, *Comunità*, 127. Il documento, individuato da Siemoni (*L'immagine della città*, p. 126), viene dallo stesso autore erroneamente riferito alla demolizione dell'altra porta trecentesca, detta «al Toro», che si trovava all'estremità opposta (verso Firenze) della stessa via.

³⁵ Il mercato del bestiame si svolgeva da secoli fuori della Porta Fiorentina, nell'area detta del Campaccio, regolarizzata a metà '800 e divenuta piazza urbana col nome di Piazza Vittorio Emanuele (poi Piazza San Carlo, oggi Piazza della Vittoria). Il mercato del pollame, almeno dalla seconda metà del '700, si svolgeva nel tratto occidentale di via del Giglio, non lontano dal 'Canto del Pesce' (incrocio fra via del Giglio e l'attuale Via Marchetti), luogo destinato alla vendita appunto dei prodotti ittici. In un altro tratto di via del Giglio si dove-

dionale osservando il consueto sistema per poter dare il proporzionato peso e valutazione»: la specificazione nel dettaglio del criterio e dell'assegnazione dei posti ai vari tipi di mercanti trova piena giustificazione nella necessità di procedere alla riscossione della tassa per «braccio quadro occupato», o per «sacco» condotto sulla piazza. Il mercato dell'olio si svolgeva nell'altro spazio contiguo alla Piazza della Collegiata, ovvero nella Piazzetta della Prepositura, da quando – intorno al 1805 – il mercato «dell'erba per le bestie» fu trasferito dopo secoli di permanenza in quel luogo, accogliendo le lagnanze di un gruppo di cittadini disturbati dal «gravissimo continuo incomodo ... atteso il rumore, con scandalo per la Chiesa, atteso le male parole, che frequentemente ad alta voce vi si proferiscono e con pregiudizio del passo ingombrato dalle erbe, erbaiole e ricorrenti»³⁶. Trovare una sede alternativa a tale *traffico* non fu cosa semplice, come attesta una *memoria* del 1806³⁷, finché fu giudicato luogo idoneo lo slargo nei pressi di Porta Fiorentina, destinato negli anni '20 dello stesso secolo al mercato delle stoviglie.

Nel regolamento del 1809 non si fa riferimento alla *colonna col Marzocco*, sostituita dal tradizionale «Albero della Libertà», un leccio piantato col suo 'perone', dopo che la pregevole base in pietra, originariamente destinata ad accogliere un cipresso, fu distrutta in occasione della brevissima insurrezione nota come «Viva Maria». Il 4 maggio 1799 «in un momento tutto il popolo fece tumulto e con faci accese per tutte le strade andava gridando “Viva l'Imperatore”». Alle otto si ammutinò il popolo nella Piazza e preso l'Albero della Libertà per ancora non innalzato [il cipresso *ndr*], stante che era stata fissata la festa per il dì 23 maggio detto, a furia di scudi, fu reso in pezzi e attaccato al fuoco, ove restarono incenerite cinque bandiere assai ricche e di valore. Fu in seguito demolita la base di pietra dove doveva essere alzato l'Albero della Libertà, consistente in uno stile alto braccia ventinove serpeggiato di bianco, rosso e turchino; e nell'estremità superiore una ruota con dei ferri ove dovevano stare le bandiere e nella cima il berretto. Furono maltrattate e spaccate le iscrizioni, esistenti nella quattro parti della base, cioè LIBERTÀ – UGUAGLIANZA – ANNO SETTIMO DELLA REPUBBLICA – RELIGIONE, et indi con mazze di ferro fu resa in piccoli pezzetti e in luogo ove dovevasi innalzare l'Albero vi fu innalzata una grossa Croce e ai piedi l'Arme dell'Impero...». Il lunedì i moti erano già sedati e veniva pubblicato un *Proclama*, nel quale si stabiliva di piantare un nuovo Albero della

va svolgere il mercato dei formaggi, lasciando quindi Via Ferdinanda – tratto interno della Strada Regia Pisana – sgombra da ogni intralcio.

³⁶ ASCE, *Comunità*, 141, c. n.n.

³⁷ *Ibidem*.

Libertà, al posto del cipresso distrutto. Il martedì seguente «nel mezzo agli strumenti della nostra banda, sopra di un carretto tirato da cavallo bianco, fu portato in piazza l'Albero della Libertà, consistente in un leccio di terra con il perone di terra, acciò potesse vegetare ... il cittadino Michele Bonfanti di San Miniato salito sulle reliquie di detta base che servire doveva per l'Albero della Libertà, fece orazione esortando il popolo all'obbedienza»³⁸.

Con deliberazione del 28 agosto 1810 il Consiglio stanziava una congrua somma per l'installazione di dodici lampioni, fra i quali il più grande «a due lumi e tre riverberi posto in piazza della Collegiata e precisamente dalla Madonna del Palazzo Pretorio illuminando dirimpetto la detta piazza a destra la scalinata della chiesa, riprendendo la parabola del lampione posto alla Locanda alla Corona, e a sinistra il Tronco di strada che sbocca in Via Ferdinanda»³⁹.

Sempre al governo francese si deve il progetto per la sistemazione della pavimentazione della Piazza:

in esecuzione degli ordini ricevuti dal Signor Maire della Comune d'Empoli e in adempimento del mio dovere mi son portato io infrascritto architetto della Comune sulla piazza di questo luogo detta Piazza del Duomo per l'oggetto di osservare i lavori puramente urgenti da farsi alla detta piazza, ed ho riscontrato che questa si trova nella maggior degradazione, che essendo stata anticamente pavimentata di semplici mattoni cotti, sono stati la maggior parte corrosi dal tempo e dal carreggio, avendo cagionato una quantità di buche che riaccingendosi al solo riattamento delle medesime ... giudico che possa abbisognare la somma di franchi seicento, dovendo riattare le dette buche con calcina e non con semplice ghiaia...⁴⁰

La sostituzione integrale della superficie pavimentale con «lastre riquadrate della Gonfolina» appariva infatti, in quel momento, troppo onerosa e sarebbe stata realizzata solo dopo oltre un decennio (1829), in occasione dell'erezione della fonte della piazza.

La decisione di riqualificare il centro della Piazza con una fontana (la prima deliberazione in questo senso risale al 1817, ma i lavori inizieranno solo nel 1824), che sottrae oggettivamente spazio ai banchi del mercato settimanale, ma che enfatizza il ruolo del vuoto urbano come centro monumentale della città, coincide con una «strategia che privilegia la direttrice Nord-Sud

³⁸ La *Cronaca* di Lorenzo Righi, conservato presso la Biblioteca Moreniana di Firenze, è stata pubblicata da G. Lastraioli, *Vandea in Valdarno (il «Viva Maria» a Empoli nel diario inedito di un testimone e nei documenti dell'Archivio comunale)*, «Buletto Storico Empolese», XXIV-XXVI (1980-1982), 7, pp. 302-303.

³⁹ ASCE, *Comunità*, 127.

⁴⁰ ASCE, *Comunità*, 141.

piuttosto che quella Est-Ovest, individuando chiaramente nel potenziamento del collegamento col porto d'Arno un elemento trainante nella configurazione urbana»⁴¹. Si tratta di un indirizzo che coinvolge a maglie larghe tutta la struttura urbana, a iniziare dalla demolizione della cinta muraria avviata con l'abbattimento della Porta d'Arno (1825), seguita da quella dei Cappuccini (1827), per concludersi con la demolizione di Porta Fiorentina (1839). La nuova geografia prevede dunque un progressivo spostamento delle attività di commercio nella zona a est dell'abitato (verso l'area del Campaccio), con l'espansione del mercato oltre i limiti fisici della Piazza della Collegiata: le strade della città e gli spazi extra-murali sono invasi dai commercianti. Per porre rimedio a tale fenomeno, che potremmo definire irreversibile, il regolamento del 1809 reintroduce la tassazione e una più stretta regolamentazione del commercio stesso, ripristinando per esempio, il suono della campana come segnale di inizio degli scambi). La normativa del 1840⁴² e lo specifico provvedimento del 1841⁴³ codificano infatti una situazione di fatto, cercando di razionalizzare lo svolgimento del mercato settimanale (e le fiere annuali) che coinvolge pressoché tutte le strade, ad eccezione dei due assi viari principali est-ovest (Via del Giglio e Via Ferdinanda). Tali *regolamenti* si configurano quindi come strumenti di controllo dell'uso degli spazi urbani, proprio mentre si ridisegnavano confini e perimetri del costruito e si portavano avanti interventi mirati alla riqualificazione del centro urbano, come i lavori di abbellimento della Piazza della Collegiata.

La fontana che la Comunità di Empoli si proponeva di costruire sin dal 15 aprile 1817 doveva essere formata «da una colonna rettangolare di pietra, della circonferenza di sei braccia ed alta quattro, finita da un'incorniciata e ripiena del cannone fino alla metà, ove doveva essere una pila di pietra per la sboccatura del condotto». Tale progetto aveva come presupposto la realizzazione di una imponente opera idraulica, ovvero la costruzione di un condotto che doveva portare l'acqua nel centro di Empoli dalle sorgenti poste a quattro chilometri nella frazione di San Donato in Val di Botte⁴⁴. Dopo alcuni anni di sospensione, nel 1822 fu dato incarico all'ingegnere Neri Zocchi che redasse il progetto esecutivo dell'acquedotto, di cui danno conto le belle tavole conservate al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi⁴⁵.

⁴¹ Romby, *Lo spazio della città*, p. 64.

⁴² ASCE, *Comunità*, 169: cfr. anche Romby, *Lo spazio della città*, p. 66.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ E. Mancini, *La fontana di Empoli e Luigi Pampaloni scultore fiorentino*, Empoli, Tip. Lambruschini & C., 1920, p. 6.

⁴⁵ GDSU, 6403, 6395, 6396, 6385, 6397, 6401, esposte in occasione della mostra *Empoli: città e territorio*.

La morte del Granduca Ferdinando III, seguita da quella dell'ingegner Zocchi, provocarono un rallentamento nell'iter dell'opera, assegnata nel 1825 all'ingegner Giuseppe Martelli, autore del disegno della fontana, che per la parte *scultorea* si avvalse di Luigi Pampaloni e dei fratelli Giovannozzi⁴⁶. Le tre *Naiadi*, che nel contratto dovevano essere «parcamente aggiustate di panneggiamenti», ne furono private nella versione definitiva, suscitando non poche polemiche, risoltesi con la decisione di lasciare le statue «senza pudibondi veli»⁴⁷. Nel 1828 la fontana veniva inaugurata e subito dopo si redigeva un apposito regolamento per cui si vietava di attingere acqua se non «col mezzo di brocche o altri vasi consimili onde non venga danneggiata»⁴⁸. Compiuta tale opera, la Comunità, con deliberazione del 30 settembre dello stesso anno, stanziava la consistente somma di £ 11.192 «per la costruzione del lastrico nella Piazza pubblica interna d'Empoli essendo l'antico irregolare ed in parte guasto; ora che si è eretto l'edificio della pubblica fonte rimane affatto indecente e incomodo oltremodo per cui si rende necessario il costruirsi nuovamente». Con un'asta pubblica si assegnavano i lavori per la nuova pavimentazione, secondo un dettagliato capitolato che indicava qualità e dimensione delle lastre di pietra serena⁴⁹.

L'erezione della monumentale fontana nella Piazza era stata preceduta da altri interventi, oltre a quelli già ricordati, di ordine legislativo e non, che avevano interessato la Collegiata, il Palazzo Pretorio e l'attuale Palazzo Ghibellino. Fra il 1802 e il 1803 fu eseguito il nuovo assetto della facciata della Collegiata, con l'adattamento del rivestimento marmoreo alla nuova struttura ad aula unica della chiesa. Tali lavori si resero infatti necessari, come già ricordato, in seguito alla completa ristrutturazione interna attuata su progetto di Ferdinando Ruggeri nel 1735, che portò alla distruzione dell'impianto a tre navate e alla creazione di una struttura a navata unica. In facciata, conseguentemente, si ebbe un aumento in altezza, con l'eliminazione dei due spioventi corrispondenti alle navate laterali. Il «riattamento», per usare l'espressione del Lazzeri, del fronte della Collegiata eseguito da Carlo del Re, non si tradusse in un rifacimento totale della facciata romanica: anzi si intervenne semplicemente occultando i nuovi volumi dietro un geometrico rivestimento marmoreo, risolto nella consueta bicromia bianco-verde⁵⁰. Questa campagna di lavori comportò anche la ricostruzione delle attuali

⁴⁶ Mancini, *La fontana*, p. 26.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Il regolamento del 1828 è continuamente richiamato nei *Regolamenti di Pulizia* successivi.

⁴⁹ ASCE, *Comunità*, 168, c. 57v e 61r.

⁵⁰ Galletti – Moretti – Naldi, *La Collegiata di Sant'Andrea a Empoli*, pp. 41 e sgg.

paraste marmoree scanalate al margine dell'ordine inferiore, oltre alla trasformazione radicale del fastigio in occasione dell'estensione e unificazione dell'ordine superiore alla larghezza del vano interno. Il timpanetto romanico, quindi, fu inglobato all'interno di un pesante cornicione che inquadrava la parte centrale di marmo con una decorazione diversa dall'attuale⁵¹.

Pochi anni prima, alla fine del '700, l'Opera della Collegiata aveva promosso la realizzazione della nuova scalinata, essendo «l'altra ormai guasta e consunta», arretrandola in modo tale che «verrà a rendersi più maestosa la scala quando si guardi in prospetto»⁵².

Il campanile della Collegiata, restaurato nel 1552 dopo i danni subiti nell'assedio delle truppe filomedicee del 1530⁵³, e successivamente nel 1619, fu sottoposto nel 1839 ad un consistente restauro che ne avrebbe cristallizzato la configurazione⁵⁴. Anche il vicino Palazzo Pretorio negli anni a cavallo della metà dell'800 fu oggetto di una completa ristrutturazione che portò a termine i lavori già promossi al tempo del *maire* Busoni. Quest'ultimi avevano segnato particolarmente l'esterno della facciata dell'edificio, privato dei numerosi stemmi dei podestà in pietra serena che dalla fine del '300 vi erano stati collocati, e soprattutto del tabernacolo robbiano, noto come *La Madonna degli Ebrei*⁵⁵, successivamente tornato nella sua ubicazione originaria (ed oggi nel Museo della Collegiata).

Quanto agli edifici prospettanti sulla piazza, sono documentati interventi di aggiornamento e ridefinizione dei fronti (in seguito ad accorpamenti, pesanti ristrutturazioni interne, o sopraelevazioni) a partire dalla metà del '700. Il grande blocco sull'angolo nord-orientale nasce, per esempio, dall'accorpamento di due edifici diversi, realizzato negli anni '40 del XVIII secolo: «la casa contigua in Piazza a quella del Turi, che è di Lorenzo di Giuseppe Romagnoli, la comprò dai Cocchini, quali l'averono da messer Bastiano Sandonnini, curato di Pagnana..., l'altra casa che pure è in oggi di detti Romagnoli in Piazza e l'ha unita con l'altra sopra che confina con la casa di Marco del Frate, era di Geri Michelucci e poi passò nel Capoquadri e detto Capoquadri la vendette a

⁵¹ *Ibidem*, p. 42.

⁵² W. Siemoni, *Le vicende architettoniche e il patrimonio artistico*, in *Sant'Andrea a Empoli. La chiesa del Pievano Rolando. Arte, storia e vita spirituale*, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, 1994, p. 112.

⁵³ Nel 1821 è deliberato il restauro dell'orologio del campanile: ASCE, *Comunità*, 167.

⁵⁴ O. Giglioli, *Empoli artistica*, Firenze, F. Lumachi, 1906 (ripr. facs. s.l., Ferraria Libro Editore, 1983), p. 30. Il campanile, distrutto nella Seconda guerra mondiale, è stato riedificato nelle stesse forme e dimensioni precedenti alle distruzioni.

⁵⁵ A. Parri – E. Testaferrata, *I tabernacoli di Empoli*, Empoli, Editori dell'Acero, 1997, p. 29.

detto Lorenzo Romagnoli»⁵⁶. Nella *Decima* del 1776 l'edificio corrispondente all'attuale Palazzo Ghibellino viene così descritto: «una casa grande con due botteghe sotto di legnaiolo ovvero d'arte di lana oggi velettaio ... sulla Piazza d'Empoli fatta di nuovo di case e casette»⁵⁷. In questo contesto si devono quindi collocare i lavori di ristrutturazione della casa di Giuseppe del Papa, indicata nella eredità dell'illustre medico empolesse come «dimora del fattore di Casa Martelli», e grazie ad un'interpretazione estensiva di tale lascito, entrata a far parte stabilmente dei possedimenti della nobile famiglia fiorentina⁵⁸. L'edificio, riconosciuto dalla storiografia locale come sede del *congresso* del 1260 ricordato da Dante e che ebbe come protagonista Farinata degli Uberti, fu alla fine dell'800 decorato con pitture murali raffiguranti l'episodio del suddetto *congresso Ghibellino*, incorniciato e spartito da grottesche⁵⁹.

Sullo stesso lato della Piazza, un altro edificio nel 1830 fu interessato a lavori interni ed esterni che produssero un nuovo prospetto: il 27 agosto 1830 gli Alessandrini facevano istanza al Consiglio di

poter costruire nella loro casa sulla Piazza d'Empoli una terrazza per ornamento e comodo della medesima e poiché dicono essere risentiti dei notabili danni che fu dalla Comunità fatta in costruire il lastrico della detta piazza, domandano che piaccia al magistrato di accordare loro una conveniente indennità. Veduto il rapporto dell'Ingegnere di Circondario del 18 agosto, accordano ai predetti Alessandrini di poter costruire sulla facciata del predetto stabile una terrazza munita di ringhiera di ferro a condizione che debba esser composta di lastre di pietra sostenute da mensole di ferro, da non togliere la visuale alle alte fabbriche che in linea vi ricorrono e che non debba aggettare più di braccia uno ed un quarto dalla facciata cui rimarrà aderente, il tutto con dovuta stabilità⁶⁰.

Da una successiva richiesta degli stessi Alessandrini, si desume che in effetti erano in atto consistenti lavori interni (per razionalizzare l'edificio risultato di numerosi accorpamenti di cui resta traccia nelle planimetrie dei catasti storici)⁶¹. La realizzazione del terrazzo faceva quindi parte di un più generale progetto di rifacimento della facciata:

⁵⁶ Figlinesi, *Notizie di famiglie*, p. 123, ricordo 288.

⁵⁷ ASFi, *Decima Granducale*, 5653, 414v.

⁵⁸ Gli amministratori della Pia Eredità del Papa nel 1866 cercarono di riavere dai Martelli il possesso dell'edificio, ma senza molta fortuna. Gli atti della causa intentata dai Provveditori ai Martelli si trovano in ASCE, *Miscellanea ufficio tecnico*.

⁵⁹ Le pitture, staccate e restaurate, si trovano oggi presso la sede empolesse della Cassa di Risparmio di Firenze.

⁶⁰ ASCE, *Comunità*, 167, c. 122.

⁶¹ Per l'individuazione della proprietà Alessandrini, cfr. ASFi, *Catasto Generale Toscano, Empoli, Tavole Indicative*, 1. Le diverse particelle che compongono l'edificio in oggetto

Vista l'istanza del signor Sebastiano Alessandrini, diretta ad ottenere un qualunque alleviamento della grave spesa nella quale trovasi impegnato con ricostruire la casa di sua abitazione situata sulla Piazza di Empoli, in veduta che il miglioramento di questa fabbrica e in special modo della facciata, contribuisca all'abbellimento e all'ornato di questa terra, dichiararono non essere in potere del magistrato loro di elargire per detto titolo al signor richiedente la benché minima somma a carico della comunità⁶².

Risale invece al 1851 un intervento di sopraelevazione, con conseguente modifica dei piedritti dei loggiati, di un edificio sul lato meridionale della piazza:

Il sacerdote Alessandro Duranti di questa terra rispettosamente espone alle Signorie Loro Illustrissime, essere suo desiderio risarcire ed aumentare una casa da lui acquistata e posta sulla Piazza della Collegiata di detta terra e per far questo lavoro esser pure necessario fasciare di un rimpello di pietra, e fortificare la colonna che regge in mezzo la detta fabbrica, perciò domanda alle Signorie Loro Illustrissime di poter fare detto risarcimento...

Il Magistrato autorizza i lavori a condizione «che i pilastri che devono essere ampliati debbano avere le forme e dimensioni simili a quelli esistenti per la casa Giorgi che rimane a contatto di quella; che le nuove porte o quelle da riattare ove ne debbino essere, nonché le finestre non più alte dal piano stradale di Braccia 3 abbino le imposte girate verso l'interno della fabbrica»⁶³.

L'immagine della Piazza si andava ormai consolidando nella sua quinta uniforme di edifici, che il Magistrato comunitativo sentiva il dovere di conservare. All'istanza presentata nel settembre del 1865 da Carlo del Vivo «di cambiare le colonne della sua terrazza che fronteggia la Piazza della Collegiata da levante e precisamente presso il Canto del Pesce [oggi Canto degli Zolfanelli] come pure di mettere il nuovo lastrico nell'area sottostante detto terrazzo», il Gonfaloniere dava la propria autorizzazione, precisando la necessità di utilizzare colonne uguali alle precedenti e di non modificare la terrazza, il cui prospetto «formando parte dell'ornato della pubblica piazza non debba essere alterato con ringhiere di ferro»⁶⁴.

5. *L'iconografia della piazza.*

Nei giacimenti cartografici esplorati per la mostra *Empoli: città e territorio. Vedute e mappe dal '500 e '900*, non mancano rappresentazioni della

si possono vedere in *ibidem*, Mappe, sez. D, anni 1820, 1834, 1873, 1892, 1911-12 (particelle 633, 634, 668).

⁶² ASCE, *Comunità*, 167, c. 123.

⁶³ *Ibidem*, 349, c. n.n.

⁶⁴ ASCE, *Comunità, Postunitario*, 3/82, c. n.n., istanza n. 23 (17 maggio 1865).

Piazza. Numerosi sono i disegni planimetrici che rappresentano l'abitato secondo una schematizzazione 'per isolati', fornendo al lettore specializzato una visione unitaria del divenire urbano⁶⁵. Si parte dai disegni di metà '500⁶⁶, che evidenziano come dato significativo – pur nell'estrema sintesi – la regolarità della piazza porticata (Tavv. 127-128). Lo stesso tipo di tecnica di rappresentazione accomuna anche le successive planimetrie ottocentesche della città⁶⁷, fra cui si distinguono quelle realizzate dall'ing. Neri Zocchi (1823) e dall'ing. Giovanni Veneziani (1841)⁶⁸.

Di particolare interesse appare la serie dei catasti storici che, per la sezione D (centro), conta oltre all'*impianto* (1820) e alla mappa facente parte della serie degli *atlanti* (1834), altri tre aggiornamenti con la seguente scansione cronologica: 1873, 1892, 1911-12⁶⁹.

Scarse sono invece le rappresentazioni prospettiche della Piazza. Ad oggi, la più significativa testimonianza iconografica di questo tipo è quella che correda il già ricordato *rapporto* di Francesco Baglioni (1583). Se si escludono gli elaborati relativi ai singoli edifici o monumenti⁷⁰, sono note solo tre immagini ottocentesche della Piazza, che insieme alle numerose foto storiche⁷¹ costituiscono, tuttavia, un apparato iconografico di rilievo.

Le due vedute comparse nel fascicolo de *Le cento città d'Italia*, dedicato a Empoli nel 1899 (Tavv. 129-130), mostrano rispettivamente il settore sud-occidentale e orientale della Piazza, 'selezionando' così gli edifici monumentali e la fontana del Pampaloni. Si codifica così una iconografia della Piazza che influenzerà anche le successive *riprese* fotografiche.

Pur nella ingenua raffigurazione pittorica, molto più vivida è la rappresentazione della Piazza che si trova dipinta in un piatto maiolicato della prima metà dell'Ottocento. Il soggetto è il «volo del ciuco» dal campanile della Collegiata

⁶⁵ G. C. Romby, *Introduzione*, in *Empoli: città e territorio*, p. 15.

⁶⁶ F. Di Donnino, *Il Castello di Empoli, 1550*: ASFi, *Capitani di Parte*, N.N., 957, cc. 247v-248, pubblicata in *Empoli: città e territorio*, p. 119; *Il castello di Empoli*, seconda metà del XVI secolo: ASFi, *Miscellanea di Pianta*, n. 51.

⁶⁷ Questi documenti sono stati pubblicati nel catalogo della mostra *Empoli: città e territorio*, pp. 128-138.

⁶⁸ Siemoni, *L'immagine della città*.

⁶⁹ ASFi, *Catasto Generale Toscano, Empoli*, Mappa, sez. D.

⁷⁰ Mi riferiscono alla copiosa iconografia della facciata della Collegiata (Galletti – Moretti – Naldi, *La Collegiata di Sant'Andrea*) o a disegni di edifici di proprietà ecclesiastica contenuti nei cabrei della Collegiata, evidenziati in *Empoli: città e territorio*.

⁷¹ Molte immagini sono conservate presso l'Archivio Storico Comunale di Empoli. Alcune sono state recentemente pubblicate in *Empoli com'era*, a cura di E. Boldrini, voll. 1-2, Empoli, Editori dell'Acero, 2000-2002.

all'antistante Palazzo Ghibellino, evento collegato alla celebrazione del *Corpus Domini*. Un preciso elemento di datazione di quest'opera, collocata fra il 1821 e il 1827, è stato offerto dalla presenza al centro della piazza della fontana non ancora nella sua configurazione definitiva⁷². Come è stato osservato

la cura che l'esecutore dimostra di seguire nel riprodurre alcuni particolari, avvalorata poi senz'altro la sensazione di trovarsi di fronte ad una testimonianza diretta e fedele dell'avvenimento. Si noti, ad esempio, la puntuale ricostruzione dei loggiati che fiancheggiano la chiesa, la duplice apertura del campanile, con la bifora in basso, e la tripla fila di finestre dell'edificio a destra della medesima; si osservino i loggiati, la scalinata, ed il tentativo di restituire il complesso ordine architettonico della facciata del maggior empolese⁷³.

Recenti ricerche hanno evidenziato come la *facies* del centro storico sia riferibile al rinnovamento urbano promosso nel corso dell'Ottocento, con scansioni temporali corrispondenti a fasce ben determinate⁷⁴.

Gli interventi, salvo casi sporadici, hanno cancellato o occultato le costruzioni esistenti pervenute nella forma assunta nel lungo periodo che poteva risalire almeno all'epoca tardo-medioevale. Di questo periodo sono rimaste le sole costruzioni monumentali e alcuni tratti delle mura urbane, mentre per l'impianto residenziale si può riconoscere un significativo momento di definizione fra il XVI e il XVIII secolo, di cui rimangono testimonianze puntiformi nella tipologia planimetrica di alcuni palazzi, in cui gli interventi ottocenteschi si sono limitati alla riorganizzazione dei prospetti.

È il processo che ha interessato, come abbiamo visto, gli edifici di Piazza della Collegiata. La ridefinizione dei loro fronti, avviata alla fine del XVIII secolo, si può considerare così l'inizio di un'istanza di rinnovamento che si diffonde poi nell'intera città. Essa ha come esito più recente la riedificazione di singoli edifici, come di interi isolati, conseguente alle distruzioni belliche (1944)⁷⁵.

⁷² F. Berti, *Il volo del ciuco in un piatto maiolicato della prima metà dell'Ottocento*, «Bullettino Storico Empolese», XXX (1986), 8, pp. 413-416.

⁷³ *Ibidem*, p. 415.

⁷⁴ Primo trentennio dell'800; 1850-1870; 1890-1920.

⁷⁵ Romby, *Il centro storico di Empoli*.